

I DIPINTI DELLA MADONNA COL BAMBINO



*Madonna col Bambino e angelo, tempera su tavola 1465.
Museo dello Spedale degli Innocenti - Firenze*

Questa è una delle prime opere dell'artista; si può, infatti, notare ancora una certa inesperienza, ad esempio nell'assenza di un sicuro riferimento prospettico, che rende incerto il posizionamento dei personaggi nella profondità dello spazio.

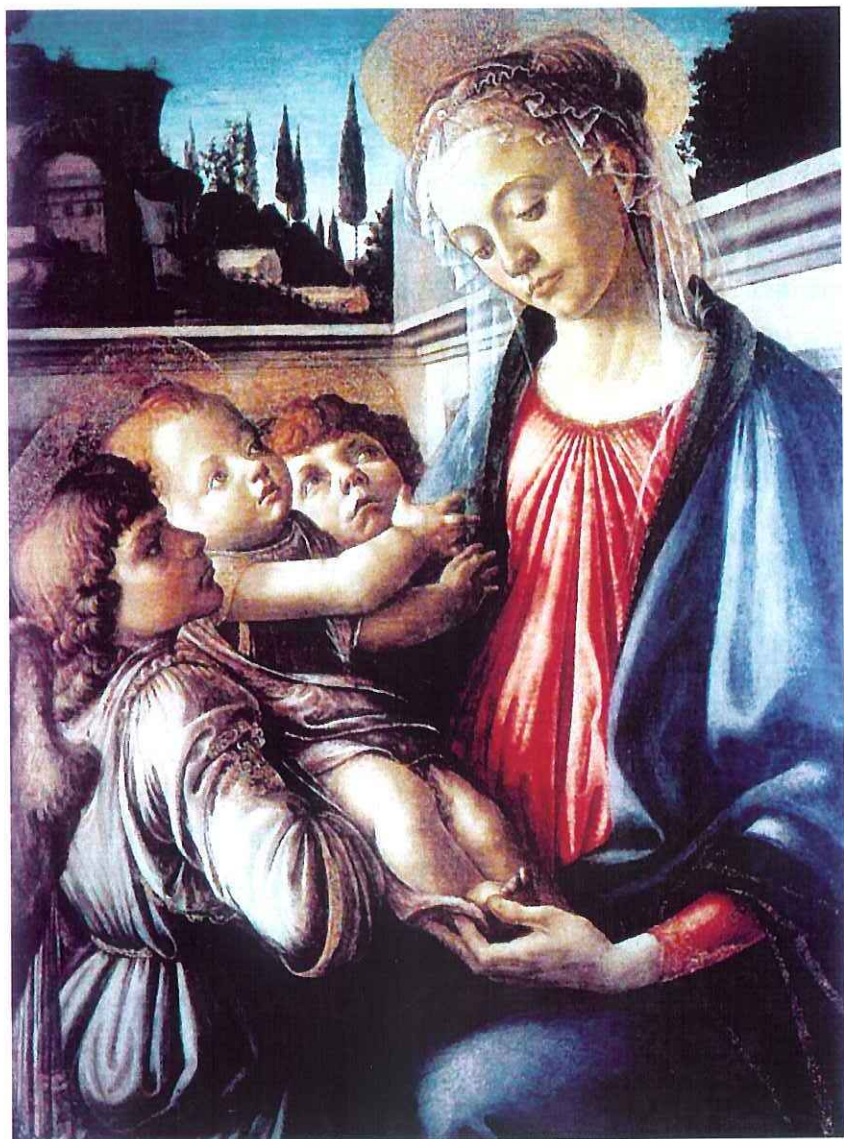
Sandro doveva essere rimasto molto impressionato dagli affreschi eseguiti dal maestro nel Duomo di Prato (1452-1464), ma il suo vero punto di partenza fu la *Madonna con il Bambino e due angeli* (1465) conservata agli Uffizi che riproduce quasi fedelmente il modello proposto da Filippo.

La primissima opera attribuita al Botticelli è la *Madonna col Bambino e un angelo* del 1465 ca.) dell'ospedale degli Innocenti in cui le somiglianze con la contemporanea tavola del Lippi sono davvero molto forti, anzi sembra una copia o un omaggio; la stessa cosa vale per la *Madonna col Bambino e due angeli* (1465 circa) oggi a Washington, con la sola variante dell'angelo aggiunto alle spalle del Bambino.

Risultarono però determinanti, nel processo di maturazione del suo linguaggio pittorico, anche le influenze ricevute da Antonio del Pollaiuolo e Andrea del Verrocchio, del quale potrebbe aver frequentato la bottega dopo la partenza Filippo Lippi per Spoleto.

La componente verrocchiesca infatti appare chiaramente in un secondo gruppo di Madonne realizzate tra il 1468 e il 1469, come la *Madonna col Bambino e due angeli* del (1468 circa) al Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli, ove il forte accento chiaroscuro e la disposizione prospettica dei personaggi posti davanti al limite frontale del dipinto, inteso come "finestra".

La composizione si sviluppa per piani scalari, svolgendo una mediazione tra lo spazio teorico reso dal piano prospettico e quello reale costituito dai personaggi in primo piano.



*Madonna con il Bambino e due angeli,
1468 - Galleria di Capodimonte - Napoli*



*La Madonna dell'Eucarestia o Madonna con il Bambino e un angelo -
tempera su tavola di cm 85 x 64,5,- 1470 ca.
È conservata all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston.*

È conservata all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston.

Il cesto che l'angelo porge alla Madonna, contenente le spighe e l'uva, è un riferimento simbolico all'Eucaristia e all'incarnazione umana di Dio.



*La Madonna del Magnificat (o Madonna con il Bambino e cinque angeli)
tempera su tavola del diametro di cm 118; Galleria degli Uffizi - Firenze.*

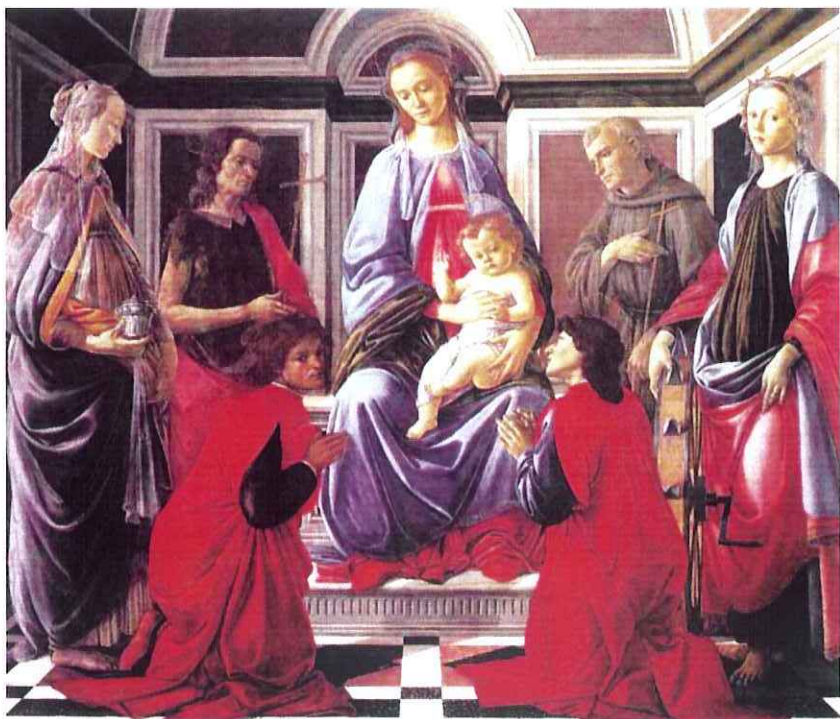
Lo spirito filosofico che pare avvolgere tutte le opere di Botticelli nella prima metà degli anni ottanta, si estese anche a quelle di carattere religioso; ne è un significativo esempio il tondo con la *Madonna del Magnificat*, eseguita tra il 1480 e il 1481 ca. .

La Vergine è al centro, riccamente abbigliata, con la testa coperta da veli trasparenti e stoffe preziose; i suoi capelli biondi si intrecciano con la sciarpa annodata sul petto; il nome del dipinto deriva dalla parola "Magnificat" che compare su un libro retto da due angeli, abbigliati come nobili giovani che porgono alla Madonna il calamaio, mentre il Bambino osserva la madre e con la mano sinistra prende una melagrana, simbolo della resurrezione.

Sullo sfondo si intravede un paesaggio attraverso una finestra di forma circolare; la cornice di pietra dipinta proietta le figure in primo piano, che assecondano il movimento circolare della tavola in modo da far emergere le figure dalla superficie del dipinto, come se l'immagine fosse riflessa in uno specchio convesso; nello stesso tempo la composizione è resa ariosa grazie alla disposizione dei due angeli reggilibro in primo piano.

La testa inclinata dell'angelo centrale è tipica dell'eleganza del Botticelli.

Questa è la prima pala d'altare conosciuta nella produzione botticelliana. I due personaggi inginocchiati che rappresentano Cosma e Damiano, santi patroni dei Medici, raffigurano i committenti.



Madonna col Bambino e sei Santi – Galleria degli Uffizi -Firenze

Risale intorno agli anni 1470 questa incantevole Madonna a figura intera, circondata da un tripudio di serafini irraggiati d'oro. La cornice è verosimilmente quella originaria.



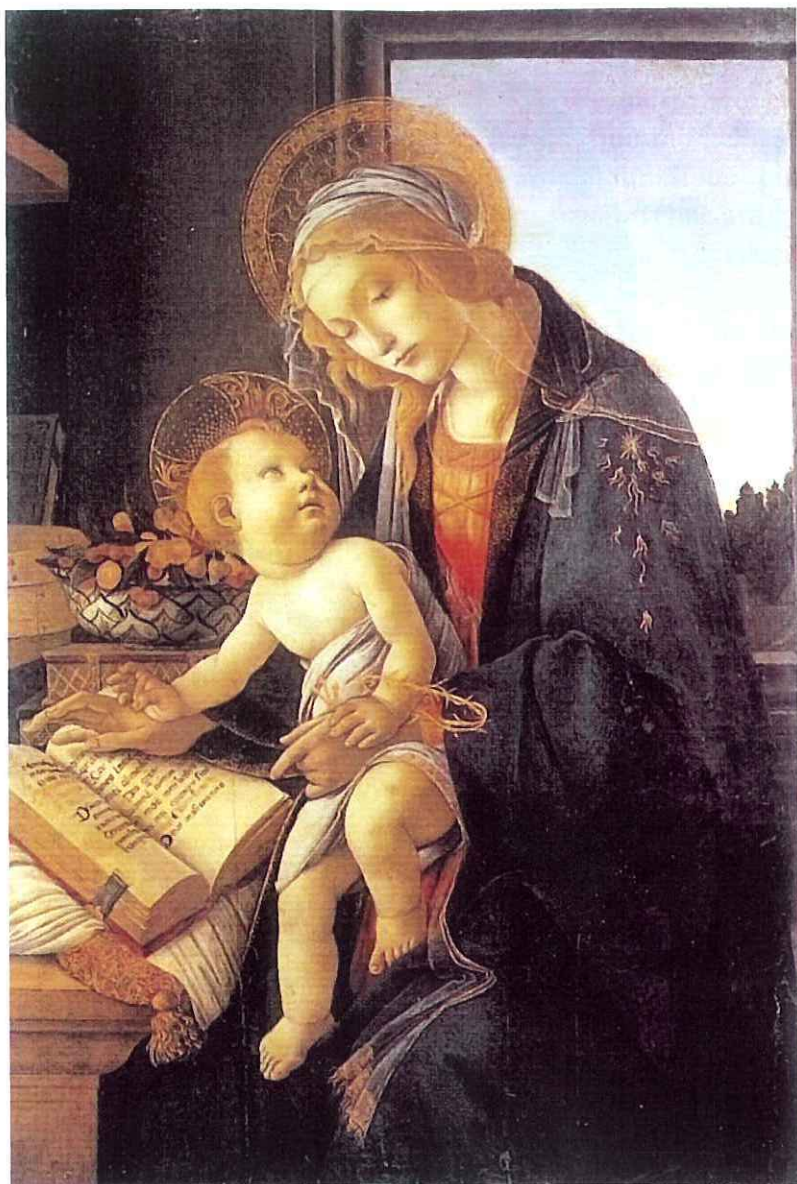
Madonna col Bambino in Galleria degli Uffizi - Firenze



Madonna del melograno in Galleria degli Uffizi - Firenze

Contrariamente a quanto accade nella *Madonna del Magnificat*, la composizione di questo tondo sembra riflessa in uno specchio concavo. Il dipinto conserva la preziosa cornice originale, decorata con gigli d'oro in campo azzurro.

Il bambino tiene in mano una melagrana di squisita fattura, simbolo della Passione di Cristo, mentre gli angeli, coi loro gigli e le rose, alludono alla purezza e alla grazia della Vergine.



Madonna con Bambino Gesù (Madonna del libro)
Tempera su tavola - Milano Museo Poldi Pezzoli - 1480



Madonna delle rose - 1469/70 – Galleria degli Uffizi - Firenze

L'accentuato linearismo, inteso come espressione di movimento, risulta abbastanza evidente, così come le meditazioni sulla concezione matematica della pittura, di grande attualità in quegli anni, con gli studi sulla prospettiva di Piero della Francesca, Filippo Brunelleschi, Paolo Uccello, ed altri; la stessa soluzione venne riproposta in altre opere dello stesso periodo, con la sola variazione dei termini architettonici in naturalistici.

PRIMO INCARICO PUBBLICO



Fortezza
Galleria degli Uffizi - Firenze

Tutte queste componenti confluirono nella sua prima commissione pubblica, che gli venne affidata nel 1470, anno in cui decise finalmente di aprire una sua bottega; si tratta di una spalliera allegorica, realizzata per il Tribunale della Mercanzia di Firenze raffigurante la *Fortezza*.

Il pannello doveva inserirsi all'interno di un ciclo ordinato a Piero Pollaiuolo che infatti eseguì sei delle sette Virtù previste nel 1469, ma a causa del mancato rispetto dei termini di consegna gli venne revocato l'incarico consentendo a Botticelli di subentrare al collega.

L'artista accolse lo schema presentato dal Pollaiuolo nelle sue linee generali, ma impostò l'immagine

in modo del tutto diverso; al posto dell'austero scranno marmoreo usato da Piero, dipinse un trono riccamente decorato e dalle forme fantastiche che costituiscono un preciso richiamo alle qualità morali inerenti all'esercizio della magistratura, in pratica un'allusione simbolica al "tesoro" che accompagnava il possesso di questa

virtù.

L'architettura viva e reale si unisce alla figura di donna che vi è seduta sopra, solida, plastica, ma soprattutto di estrema bellezza; sarà proprio la continua ricerca della bellezza assoluta, al di là del tempo e dello spazio, che porterà Botticelli a staccarsi progressivamente dai modelli iniziali e ad elaborare uno stile sostanzialmente diverso da quello dei suoi contemporanei, che lo rende un caso praticamente unico nel panorama artistico fiorentino dell'epoca.

Botticelli scelse la grazia, cioè l'eleganza intellettuale e la squisita rappresentazione dei sentimenti, ed è proprio per questo che le opere più celebri saranno caratterizzate da un marcato linearismo, e da un intenso lirismo, ma soprattutto dall'ideale equilibrio tra il naturalismo e l'artificiosità delle forme.

Prima di produrre quegli autentici capolavori della storia dell'arte egli ebbe però modo di ampliare la sua esperienza con altri dipinti, che costituiscono il necessario passaggio intermedio tra le opere degli esordi e quelle della maturità.